

DISCUSSIONI

Breve storia dei *critical legal studies* negli Stati Uniti *

Duncan Kennedy

Ai suoi inizi, intorno al 1977, l'analisi critica (CLS) si propone come un intervento al tempo stesso politico ed intellettuale, in « campo accademico » (Bourdieu) nelle facoltà di diritto, avviato e periodicamente riconsiderato da professori e studiosi/e. I temi politici dell'intervento sono eterogenei, ma sempre « di sinistra ». I temi intellettuali sono di ispirazione continentale, sia pure con l'importante eccezione del realismo giuridico americano (Lingston, Schlegel, Gordon 1982, Binder, Tushnet 1991, e per gli sviluppi in Canada Macklem).

L'intervento assume i seguenti connotati:

- 1) la formazione di gruppi di sinistra in numerose facoltà;
- 2) la pubblicazione nelle riviste accademiche di una nuova letteratura giuridica;
- 3) l'organizzazione di « colonie estive », dove una qualche decina di partecipanti discutono le loro ricerche e leggono insieme i « classici »;
- 4) lo svolgimento di grandi conferenze in cui parecchie centinaia di persone assistono ad una molteplicità di presentazioni di ogni genere;
- 5) la formazione di un gruppo nazionale che sostiene tali attività.

Sul piano intellettuale, il lavoro più importante dei primi anni consiste nell'elaborazione di una critica interna della ragione giuridica tipica dello stile americano degli anni '70. Questa critica, offerta da una ventina di autori e probabilmente senza equivalenti europei, si caratterizza per un dettagliato attacco a settori giuridici come i contratti (C. Dalton 1985, Mensch, Gordon 1987), quella parte del diritto costituzionale che riguarda la discriminazione razziale (Freeman 1978), il diritto del lavoro (Klare 1978, Stone), la sicurezza sociale (Simon), il diritto penale (Kelman 1981), il diritto di famiglia (Olsen 1983), il diritto amministrativo ed in particolare le organizzazioni locali (G. Frug 1980), il diritto in-

* Il testo riproduce un lavoro pubblicato nel *Dictionnaire Encyclopediques de Theorie e Sociologie du droit*, a cura di A.J. Arnaud ed altri, Paris, L.G.D.J., 1993. La traduzione è stata curata da Giovanni Marini.

ternazionale (Da. Kennedy 1986) ed alle stesse metodologie di cui si servono i giuristi per sostenere e sviluppare questi settori come il positivismo liberale (Unger 1975), la teoria liberale dei diritti della persona (Singer, Gabel 1977), l'analisi economica del diritto (Kelman 1987), il funzionalismo sociologico (Gordon 1984, Trubeck), l'interpretazione nel diritto costituzionale (Tushnet 1988, Hutchinson & Peller, Bakan).

L'aspirazione della critica è quella di svelare il senso politico della pratica giornaliera con la quale i giudici ed i giuristi costruiscono il diritto pur considerandosene strumenti. Alcuni concetti e parole-chiave sono « gaps, conflitti, ambiguità, indeterminatezza, contraddizione, mediazione, legittimazione dello *statu quo* (ma non del « capitalismo »), struttura giuridica della base materiale (e dunque impossibilità di « determinazione dell'istanza finale »).

L'attitudine nei confronti del diritto è ambivalente.

Da un parte, si insiste sulla sua autonomia relativa e sul suo valore come campo di lotta culturale e politica; dall'altra ci si sforza di dimostrare la sua incoerenza, le sue contraddizioni interne e la sua complicità (Du. Kennedy 1979, Katz, Klare 1979, Tushnet 1982). Nello stesso tempo in cui si prende sul serio la nozione neo-marxista che il discorso giuridico equivalga ad ideologia, ci si ribella contro le categorie tipiche ed anche contro il tono del discorso di sinistra americano dell'epoca, soprattutto contro il suo moralismo semplicista (Gabel & Harris, Olsen 1990, Du. Kennedy 1976, Unger 1986, Da. Kennedy 1985).

La critica CLS mira all'« interno » del diritto, a tutto ciò che rappresenta il settore privilegiato delle regole dettagliate, degli argomenti banali, delle pratiche familiari della produzione accademica e giudiziale. I critici insegnano, peraltro, prevalentemente materie istituzionali, e si rivolgono frequentemente nei loro scritti alle questioni tecniche che preoccupano i metodi dominanti. È precisamente questo che gli consente di avere un effetto nelle Facoltà, al contrario di quanto accade in Europa dove sono emarginati.

Con poche eccezioni (Abel), non si tratta in questi casi né di problemi di filosofia, né di sociologia del diritto, sebbene ci si rivolga apertamente ai testi classici di tali discipline, in modo eclettico, e sebbene si pretenda di superarli mentre li si utilizza.

Questa inversione delle gerarchie disciplinari convenzionali implica molti malintesi, in parte perché le sue motivazioni culturali e politiche sono inintelligibili o ripugnanti per la maggior parte dei filosofi o sociologi di professione.

Il suo analogo europeo si trova forse nella « critica culturale », quella ad esempio di Gramsci, Nietzsche, Benjamin, le cui pretese filosofiche hanno sempre confuso ed irritato gli addetti ai

lavori. Al contrario gli studi storici e semiotici proliferano (Horwitz 1977, 1992, Vandeveld, Nockleby, Steinfeld, Peritz ed altra bibliografia in Du. Kennedy 1991).

I « crits » in questo periodo si impegnano in molte iniziative di tipo sindacale all'interno delle Facoltà di diritto. La grande maggioranza si oppone (1) al carattere reazionario della pedagogia dei loro colleghi, (2) alle procedure ed ai criteri che impediscono l'accesso delle donne e delle minoranze razziali all'ambiente universitario, (3) al rafforzamento operato attraverso l'insegnamento delle gerarchie sociali ed in particolare di quelle professionali, (4) all'esclusione dei problemi di giustizia economica, sociale, razziale e sessuale dai programmi di studio, esclusione che sembra favorire lo *status quo* (Pickard, Feinman & Feldman, M. J. Frug 1985, Du. Kennedy 1982).

Dal 1977 al 1983 circa, il movimento si estende rapidamente con l'inclusione di professori già affermati ed il reclutamento di studiosi destinati alle carriere accademiche (soprattutto da Harvard), senza particolari reazioni da parte delle correnti dominanti all'interno delle Facoltà di diritto. Cionondimeno, l'intervento arriva, con un'efficacia sorprendente per gli stessi partecipanti, a destabilizzare i meta-discorsi comuni nelle Facoltà, come quello della ortodossia centrista (emblematica la differenza fra Dworkin 1977 e Dworkin 1986), o quello del movimento del *law and society* (Seron & Munger, Sarat).

Alle volte, i guardiani dell'ordine intellettuale si decidono a « respingere l'orda rossa » (Johnson, Schwartz, Carrington). Molti studiosi/e si vedono rifiutare incarichi accademici a causa della loro associazione ai CLS (G. Frug 1987). Durante lo stesso periodo, i CLS, considerati come scuola « estremista » anche se « seria » nella gamma delle tendenze teoriche, si istituzionalizzano. I suoi aderenti già insediati cominciano a beneficiarne, nello stesso tempo in cui ne portano le stigmate. Si costruisce un mito dell'età dell'Oro del movimento, subentra la dissoluzione delle speranze di redenzione, e si ritrova all'interno del CLS, una riflessione interna. Gli articoli sul CLS superano in gran numero gli articoli che « fanno » CLS. Il *réseau* diventa allora il luogo per un dibattito fra i « razionalisti » e gli « irrazionalisti ». I primi ereditano la tradizione « scientifica » della sinistra, soprattutto del marxismo, della sociologia di Weber e di Durkheim, e della storiografia pragmatistica americana. Essi/e cercano, se non le leggi della storia, almeno « le sue grandi tendenze ». Con la parola « politica » essi/e intendono, se non la lotta di classe, almeno il gioco delle forze economiche e sociali a livello di nazione. Il loro ideale è una fusione del sapere nell'azione politica in un modello più europeo che americano (Horwitz 1977, Unger 1976, 1986, Holt).

I secondi praticano, invece, un nuovo metodo di analisi dottrinale fortemente influenzata dallo strutturalismo, ma si collocano allo stesso tempo nella genealogia dell'avanguardia culturale del genere *bohémien*s, *beatnicks*, *hippies* e *situazionista*, ed in quella dei marxismi d'opposizione, dell'anarcosindacalismo, dell'esistenzialismo, del femminismo radicale.

La volontà di destabilizzazione ha la meglio su quella di formare una scuola su premesse coerenti ed una gerarchia interna. Essi/e accettano i limiti di una politica accademica, e diffidano delle pretese di grandezza nella loro aspirazione alla scientificità ed al potere della *intelligentia* sinistrorsa (Gabel & Kennedy, Freeman 1981, Kelman 1984, D. Dalton 1983).

Gli « irrazionalisti » sono responsabili del passaggio dal primo al secondo periodo, segnato dal rapido aumento del numero delle donne, dei membri di minoranze razziali fra la popolazione degli studiosi di diritto e successivamente all'interno del corpo accademico.

La seconda fase comincia verso il 1983 con il dibattito sui « diritti », quelli della persona. Nella corrente dominante di CLS, il modo in cui il concetto dei diritti della persona è impiegato nelle teorie liberali e progressiste è considerato incoerente ed alienante. Nel dibattito almeno tre gruppi al tempo stesso contestano la validità di questa critica, ritenendo che sia importante « salvare » o « ricostruire » un programma fondato sui diritti della persona, e la tendenza di CLS di ignorare le questioni che vi sono connesse. I raggruppamenti riuniscono: (1) gli avvocati e le avvocatesse attivisti di sinistra che si interessano alle questioni teoriche (Sparer, Lynd), (2) le accademiche femministe che si propongono di superare il femminismo liberale (Schneider 1986, Minow 1987), (3) i membri delle minoranze razziali che formulano una base teorica per una nuova forma di azione militante contro il razzismo (Williams, Delgado, Crenshaw 1988).

Nello stesso tempo in cui essi danno vita al dibattito sui diritti, le donne bianche ed i membri delle minoranze razziali sottopongono il nucleo storico dei CLS ad una critica rigorosa rivolta contro i residui di gerarchie sessuali e razziali che incidono sulla sua vita interna (Menkel-Medow, Goldfarb, H. Dalton, Bracamonte).

Al giorno d'oggi (1992), CLS attraversa una terza fase caratterizzata da:

1) L'arrivo sulla scena di una nuova generazione di adepti che si interessano al dibattito europeo sul post-moderno ed il post-strutturalismo, ed alla teoria letteraria americana post-moderna, femminista ed antirazzista (Da. Kennedy 1985, Peller 1985, Boyle, Schlag, Balkin, Thomas 1992, Ashe, Coombe, Berman 1988, 1992).

2) Il passaggio della fonte di energia e di ispirazione di CLS ad un nuovo livello, quello cioè della intersezione di CLS con il femminismo radicale (Schneider 1986, West, Keller, White, Du. Kennedy 1992), la *critical race theorie* (Austin 1988, 1989, Cook, Crenshaw 1991, Torres, Peller 1990), e le teorie critiche dell'orientamento sessuale (Danielson, Thomas), e del « post-colonialismo » (Abu-Odeh, Engle).

3) La divisione e la dissoluzione del vecchio nucleo, di cui una importante minoranza rifiuta al tempo stesso sia il post-moderno che le preoccupazioni degli « altri » di appartenenza multiculturale, preferendo alla vita talvolta troppo litigiosa del *réseau* lo sviluppo delle loro idee sulle riviste giuridiche accademiche.

4) La concentrazione dell'energia delle fazioni di sinistra nelle facoltà sulle questioni di assunzione e di promozione di professori, nella speranza di modificare le pratiche cambiando le persone, ed il quasi abbandono della strategia di confronto culturale.

5) L'emersione di un dibattito sulla possibilità di coesistenza delle tendenze ipercritiche della vecchia CLS, di Derrida e di Foucault, con le aspirazioni programmatiche delle attività multiculturali, dibattito che richiama quello fra razionalisti ed irrazionalisti (M.J. Frug 1992, Minow 1992).

6) La divisione cosciente e deliberata del potere nell'organizzazione delle attività del *network*, come la conferenza dell'aprile 1992 a Boston organizzata dalla *crit networks* che riunisce CLS, « fem-crits » e « race-crits » e che ha dato luogo ad un nuovo nucleo di « crits », gays e lesbiche.

Se la rete CLS dovesse cessare di esistere come entità distinta del movimento generale della sinistra nelle Facoltà di diritto, quale potrebbe essere il bilancio dei suoi quindici anni di attività?

La risposta preliminare di un « vecchio militante » potrebbe essere che i CLS non hanno elaborato un nuovo programma politico e non hanno influenzato né la vita politica americana, né la vita interna del foro. Essi non hanno trasformato l'insegnamento del diritto, sebbene abbia contribuito allo sviluppo di settori o di esperienze che sono ancora in corso. I CLS sono stati un fattore importante, forse determinante, nella formazione di una sinistra giuridica istituzionalizzata, fenomeno nuovo per gli Stati Uniti, nato in un momento in cui tentativi simili ad opera di altre discipline fallivano ed in un ambiente politico dei più sfavorevoli. Essi hanno dotato questo movimento di una nuova critica interna alla ragione giuridica, di un sapore sessantottino, di un orientamento teorico-ironico-avanzato e di una politica interna di coalizione multiculturale. « Non certo una carta, ma forse una bussola ».

BIBLIOGRAFIA

Richard Abel, *Why does the A.B.A. Promulgate Ethical Rules*, 59 « Tex. L. Rev. », 639 (1981); Lama Abu-Odeh, *Post-Colonial Feminism and the Veil: Considering the Differences*, 26 « New Engl. L. Rev. » (1992); Marie Ashe, *Zig-Zag Stitching and the Seamless Web: Thoughts on « Reproduction » and the Law*, 13 « Nova L. Rev. », 355 (1989); Regina Austin, *Employer Abuse, Worker Resistance, and the Tort of Intentional Infliction of Emotional Distress*, 41 « Stan. L. Rev. », 1 (1988); Regina Austin, *Sapphire Bound*, 1989 « Wis. L. Rev. », 539 (1989); Joel Bakan, *Constitutional Arguments: Interpretation and Legitimacy in Canadian Constitutional Thought*, 27 « Osgood Half L.J. », 123 (1989); Jack Balkin, *The Footnote*, 83 « Nw. U.L. Rev. », 27 (1988); Nathaniel Berman, *Sovereignty in Abeyance: Self-Determination and International Law*, 7 « Wis. Int'l L.J. », 51 (1988); Nathaniel Berman, *Modernism, Nationalism, and the Rhetoric of Reconstruction*, « Yale J. Law & Humanities », 351 (1992); Guyora Binder, *On Critical Legal Studies and Guerilla Warfare*, 76 « Geo. L.J. », 1 (1987); Pierre Bourdieu, *Homo Accademicus* (Paris: Editions de Minuit, 1984); James Boyle, *The Politics of Reason: Critical Legal Theory and Local Social Thought*, 139 « U. Pa. L. Rev. », 685 (1985); José Bracamonte, *Foreward: Minority Critiques of the Critical Legal Studies Movement*, 22 « Harv. CR-CL. L. Rev. », 297 (1987); Paul Carrington, *Of Law and the River*, 34 « J. Legal Educ. », 222 (1984); Ruth Colker, *Anti-Subordination Above All: Sex, Race, and Equal Protection*, 61 « N.Y. U. L. Rev. », 1003 (1986); Anthony Cook, *Beyond Critical Legal Studies: The Reconstructive Theology of Dr. Martin Luther King, Jr.*, 103 « Harv. L. Rev. », 985 (1990); Rosemary Coombe, *Room for Manoeuver: Toward a Theory of Practice in Critical Legal Studies*, 14 « Law & Soc. Inquiry », 69 (1989); Kimberlé Crenshaw, *Race, Reform and Retrenchment: Transformation and Legitimation in Antidiscrimination Law*, 101 « Harv. L. Rev. », 1331 (1988); Kimberlé Crenshaw, *Mapping the Margins: Identity Politics, Intersectionality and Violence Against Women*, 43 « Stan. L. Rev. », 1241 (1991); Clare Dalton, *An Essay in the Deconstruction of Contract Doctrine*, 94 « Yale L.J. », 99 (1985); Clare Dalton, *Book Review*, 8 « Harv. Wom. L.J. », 229 (1983); *The Politics of Law: A Progressive Critique* [D. Kairys ed. 1982]; Harlon Dalton, *The Clouded Prism*, 22 « Harv. C.R.-C.L. L. Rev. », 435 (1987); Dan Danielson, *Representing Identities: Legal Treatment of Pregnancy and Homosexuality*, 26 « New Engl. L. Rev. » (1992); Richard Delgado, *The Ethereal Scholar: Does Critical Legal Studies Have What Minorities Want?*, 22 « Harv. C.R.-C.L. L. Rev. », 301 (1987); Ronald Dworkin, *Taking Rights Seriously* (Cambridge: Harvard Univ. Press, 1977); Ronald Dworkin, *Law's Empire* (Cambridge: Belknap Press, 1986); Karen Engle, *International Human Rights and Feminism: When Discourses Meet*, 13 « Mich. J. Int'l L. », 517 (1992); Jay Feinman and Mark Feldman, *Pedagogy and Politics*, 73 « Geo. L.J. », 875 (1985); Allan Freeman, *Legitimizing Racial Discrimination Through Antidiscrimination Law: A Critical Review of Supreme Court Doctrine*, 62 « Minn. L. Rev. », 1049 (1978); Allan Freeman, *Truth and Mystification in Legal Scholarship*, 90 « Yale L.J. », 1229 (1981); Gerald Frug, *The City as a Legal Concept*, 93 « Harv. L. Rev. », 1057 (1980); Gerald Frug, *Book Review*, 22 « Harv. CR-CL. L. Rev. », 665 (1987) (reviewing E. Schrecker, *No Ivory Tower. McCarthyism and the Universities*, 1986); Mary Joe Frug, *A Post-modern Feminist Legal Manifesto (an unfinished draft)*, 105 « Harv. L. Rev. », 1045 (1992); Mary Joe Frug, *Re-Reading Contracts: A Feminist Analysis of a Contracts Casebook*, 34 « Am. U.L. Rev. », 1065 (1985) (reviewing J. Dawson, W. Harvey and S. Henderson, *Cases and Comment on Contracts* [4th ed., 1982]); Peter Gabel, *The Phenomenology of Rights-Consciousness and the Pact of the Withdrawn Selves*, 62 « Tex. L. Rev. », 1563 (1984); Peter Gabel, *Book Review*, 31 « Harv. L. Rev. », 302 (1977) (reviewing R. Dworkin,

Taking Rights Seriously [1977]); Peter Gabel and Paul Harris, *Building Power and Breaking Images: Critical Legal Theory and the Practice of Law*, « N.Y.U. Rev. L. & Soc. Change », 369 (1982-1983); Peter Gabel and Duncan Kennedy, *Roll Over Beethoven*, 36 « Stan. L. Rev. », 1 (1984); Phyllis Goldfarb, *From the Worlds of 'Others' and Feminist Responses to Critical Legal Studies*, 20 « New Eng. L. Rev. », 683 (1992); Robert Gordon, *New Developments in Legal Theory*, in *The Politics of Law: A Progressive Critique*, 281 (D. Kairys ed.) (New York: Pantheon Books, 1982); Robert Gordon, *Critical Legal Histories*, 36 « Stan. L. Rev. », 57 (1984); Robert Gordon, *Unfreezing Legal Reality: Critical Approaches to Law*, 15 « Fls. State L. Rev. », 195 (1987); Wythe Holt, *Tilt*, 52 « Geo. Wash. L. Rev. », 281 (1984); Morton Horwitz, *The Transformation of American Law, 1780-1860* (Cambridge: Harvard Univ. Press, 1977); Morton Horwitz, *The Transformation of American Law, 1870-1960: The Crisis of Legal Orthodoxy* (Oxford: Oxford Univ. Press, 1992); Allan Hutchinson and Andrew Petter, *Private Rights/Public Wrongs: The Liberal Lie of the Charter*, 38 « U. Toronto L.J. », 278 (1988); Phillip Johnson, *Do You Sincerely Want to be Radical?*, 36 « Stan. L. Rev. », 247 (1984); Al Katz, *Studies in Boundary Theory: Three Essays in Adjudication and Politics*, 28 « Buffalo L. Rev. », 383 (1979); Susan Keller, *Powerless to Please: Candida Royalle's Pornography for Women*, 26 « New Eng. L. Rev. » (1992); Mark Kelman, *A Guide to Critical Legal Studies* (Cambridge: Harvard Univ. Press, 1987); Mark Kelman, *Interpretive Construction in the Substantive Criminal Law*, 33 « Stan. L. Rev. », 591 (1981); Mark Kelman, *Trashing*, 36 « Stan. L. Rev. », 293 (1984); David Kennedy, *Spring Break*, 63 « Tex. L. Rev. », 1377 (1985); David Kennedy, *Primitive Legal Scholarship*, 27 « Harv. Int'l L.J. », 1 (1986); Duncan Kennedy, *Form and Substance in Private Law Adjudication*, 89 « Harv. L. Rev. », 1685 (1976); Duncan Kennedy, *The Structure of Blackstone's Commentaries*, 28 « Buffalo L. Rev. », 205 (1979); Duncan Kennedy, *Legal Education and the Reproduction of Hierarchy*, 92 « U. Legal Educ. », 591 (1982); Duncan Kennedy, *Psycho-Social CLS: A Comment on the Cardozo Symposium*, 9 « Cardozo L. Rev. », 1013 (1985); Duncan Kennedy, *A Semiotics of Legal Argument*, 42 « Syracuse L. Rev. », 75 (1991); Duncan Kennedy, *Sexual Abuse, Sexy Dressing and Eroticization of Domination*, 26 « New Eng. L. Rev. » (1992); Karl Klare, *Judicial Deradicalization of the Wagner Act and the Origins of Modern Legal Consciousness, 1937-1941*, 62 « Minn. L. Rev. », 265 (1978); Karl Klare, *Law-Making as Praxis*, « Telos », Summer 1979, 123; Deborah Livingston, *Round and Round the Bramble Bush: From Legal Realism to Critical Legal Scholarship*, 95 « Harv. L. Rev. », 1669 (1982); Staughton Lynd, *Communal Rights*, 62 « Tex. L. Rev. », 1417 (1984); Patrick Macklem, *Book Review*, 41 « U. Toronto L.J. », 114 (1991) (reviewing A. Hutchinson, *Duelling on the Threshold: Critical Essays in Modern Legal Thought* [1988]); Carrie Menkel-Meadow, *Feminist Legal Theory, Critical Legal Studies, and Legal Education or 'The Fem-Crits Go to Law School'*, 38 « J. Legal Educ. », 61 (1988); Elizabeth Mensch, *Book Review*, 33 « Stan. L. Rev. », 753 (1981) (reviewing P. Atiyah, *The Rise and Fall of Freedom of Contract* [1979]); Martha Minow, *Interpreting Rights: An Essay for Robert Cover*, 96 « Yale L.J. », 1860 (1987); Martha Minow, *Incomplete Correspondence: An Unsent Letter to Mary Joe Frug*, 105 « Harv. L. Rev. », 1096 (1992); John Nockleby, *Tortious Interference with Contractual Relations in the Nineteenth Century: The Transformation of Property, Contract and Tort*, 93 « Harv. L. Rev. », 1510 (1980); Frances Olsen, *The Family and the Market: A Study of Ideology and Legal Reform*, 96 « Harv. L. Rev. », 1497 (1983); Frances Olsen, *Statutory Rape: A Feminist Critique of Rights Analysis*, 63 « Tex. L. Rev. », 387 (1984); Frances Olsen, *The Sex of Law*, in *The Politics of Law: A Progressive Critique* (D. Kairys ed., New York: Pantheon Books, rev. ed. 1990); Jeremy Paul, *Book Review*, 88 « Mich. L. Rev. », 1622 (1990) (reviewing J. Waldron,

The Right to Private Property [1988]); Gary Peller, *The Metaphysics of American Law*, 73 « Calif. L. Rev. », 1152 (1985); Gary Peller, *Race Consciousness*, 1990 « Duke L.J. », 758 (1990); Rudolph Peritz, *The 'Rule of Reason' in Antitrust: Property Logic in Restraint of Competition*, 40 « Hastings L. Rev. », 285 (1989); Toni Pickard, *Experience as Teacher: Discovering the Politics of Law Teaching*, 33 « U. Toronto L.J. », 279 (1983); Austin Sarat, *Legal Effectiveness and Social Studies of Law: On the Unfortunate Persistence of a Research Tradition*, 9 « Legal Stud. Forum », 23 (1985); Pierre Schlag, *Normative and Nowhere To Go*, 43 « Stan. L. Rev. », 167 (1990); John Schlegel, *Notes Toward an Intimate, Opinionated, and Affectionate History of the Conference on Critical Legal Studies*, 36 « Stan. L. Rev. », 391 (1984); Elizabeth Schneider, *The Dialectic of Rights and Politics: Perspectives from the Women's Movement*, 61 « N.Y.U. L. Rev. », 589 (1986) [1986a]; Elizabeth Schneider, *Describing and Changing: Women's Self-Defense Work and the Problem of Expert Testimony on Battering*, 9 « Wom. Rts. L. Rep. », 195 (1986) [1986b]; Louis Schwartz, *With Gun and Camera Through Darkest CLS-Land*, 36 « Stan. L. Rev. », 247 (1984); Carroll Seron and Frank Munger, *Critical Legal Studies versus Critical Legal Theory: A Comment on Method*, 8 « Law & Pol'y », 257 (1984); William Simon, *Legality, Bureaucracy, and Class in the Welfare System*, 92 « Yale L.J. », 1195 (1983); Joseph Singer, *The Legal Rights Debate in Analytical Jurisprudence from Bentham to Hohfeld*, 1982 « Wis. L. Rev. », 975 (1982); Edward Sparer, *Fundamental Human Rights, Legal Entitlements, and the Social Struggle: A Friendly Critique of the Critical Legal Studies Movement*, 36 « Stan. L. Rev. », 509 (1984); Robert Steinfeld, *The Disappearance of Indentured Servitude and the Invention of Free Labour in the United States* (Chapel Hill: Univ. of North Carolina Press, 1991); Katherine Stone, *The Post-War Paradigm in American Labor Law*, 90 « Yale L.J. », 1509 (1981); Kendall Thomas, *'Rouge et Noire' Re-read: A Popular Constitutional History of the Angelo Herndon Case*, « S. Cal. L. Rev. » (1992) [1992a]; Kendall Thomas, *Beyond the Privacy Principle*, 92 « Colum. L. Rev. », 501 (1992) [1992b]; Gerald Torres, *Local Knowledge, Local Color: Critical Legal Studies and the Law of Race Relations*, 25 « San Diego L. Rev. », 1043 (1988); David Trubek, *Where the Action is: Critical Legal Studies and Empiricism*, 36 « Stan. L. Rev. », 575 (1984); Mark Tushnet, *Red, White and Blue: A Critical Analysis of Constitution Law* (Cambridge: Harvard Univ. Press, 1988); Mark Tushnet, *An Essay on Rights*, 62 « Tex. L. Rev. », 1363 (1984); Mark Tushnet, *Critical Legal Studies: A Political History*, 100 « Yale L.J. », 1515 (1991); Mark Tushnet, *Book Review*, 68 « Cornell L. Rev. », 281 (1983) (reviewing L. Tribe, *Marxism and the Law* [1982]); Roberto Unger, *Knowledge and Politics* (New York: Free Press, 1975); Roberto Unger, *Law in Modern Society: Toward a Criticism of Social Theory* (New York: Free Press, 1976); Roberto Unger, *The Critical Legal Studies Movement* (Cambridge: Harvard Univ. Press, 1986); Kenneth Vandeveld, *The New Property of the Nineteenth Century: The Development of the Modern Concept of Property*, 29 « Buffalo L. Rev. », 325 (1980); Robin West, *Jurisprudence and Gender*, 55 « U. Chi. L. Rev. », 1 (1988); Lucie White, *Subordination, Rhetorical Survival Skills, and Sunday Shoes: Notes on the Hearing of Mrs. G.*, 38 « Buffalo L. Rev. », 1 (1990); Patricia Williams, *The Alchemy of Race and Rights* (Cambridge: Harvard Univ. Press, 1991).